

## ***Descrizioni di viaggiatori ungheresi sulle biblioteche dell'Italia nei secoli XVI-XVII***

di István MONOK

Accademia ungherese delle scienze

Riassunto: In sintesi, va detto che i viaggiatori ungheresi si preparavano prima di intraprendere un viaggio. In particolare, oltre che venir accompagnati da insegnanti, i giovani, prima di partire, si documentavano in biblioteca sia sulla geografia che sul popolo del paese che intendevano visitare. Essi erano infatti ben consci dell'importanza che hanno, in proposito, le conoscenze erudite e quelle letterarie, incluse le notizie sulle tipografie e sul commercio dei libri. Nei loro percorsi hanno sicuramente visitato ed ammirato le biblioteche, in particolare quelle universitarie, ma sulle stesse non sono frequenti le informazioni che ne danno sia nelle lettere che nei diari. Nel saggio tuttavia diamo alcuni esempi di visite a biblioteche, con riferimento per lo più alla loro decorazione, con una citazione specifica per la presenza di globi geografici. In particolare si sente l'influenza che sul tema ha avuto la prima opera di biblioteconomia che sia stata pubblicata in Ungheria, nel 1678, per Adam Gruber di Sopron, anche se era rimasta scarsamente nota per via della sua bassa tiratura.

Abstract: One can only find a few presentations of libraries in the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup>-century Hungarian travel literature. Even in the theoretical travel works written by Hungarian authors, only David Frölich exposes the necessity of presenting the library with short examples. Interest in libraries varies depending on the age and the religion of the traveller. It cannot be said, however, that in the short texts of travel journals they would have given a detailed description of the collection of the libraries visited or of their ornaments. However, the curiosities are often highlighted and it is common that the volume of books impressed them. At the end of the study, the author presents the only 17<sup>th</sup>-century library study book published by a Hungarian, in which the author, Adam Gruber, at the end of his study trip (*peregrinatio academica*) draws a picture of an ideal library.

Keywords: Hungarian travellers, 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> Centuries; Hungarian Travel literature, 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> Centuries; Italian libraries. Italy, 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> Centuries

doi.org/10.26337/2532-7623/MONOK

Un'antologia rappresentativa della letteratura di viaggio ungherese non è mai stata pubblicata; lo stesso discorso vale per la letteratura di viaggio rumena in cui è possibile recuperare memorie di sassoni di Transilvania e di ungheresi<sup>1</sup>. Nello stesso tempo le memorie manoscritte di tipo odepórico per i secoli XV–XVII non sono molte. Non altrettanto può dirsi delle memorie di viaggio orientali come la ricerca della patria originale ungherese o i ricordi dei letterati caduti prigionieri dai tartari o dai turchi, così come le descrizioni di viaggio di studiosi del XVIII secolo e le lettere dei pellegrini. Queste memorie sono state oggetto di studi da parte di Szamota István<sup>2</sup>, Binder Pál<sup>3</sup>, Waculik Margit<sup>4</sup> o apparse in contributi nelle collane *Peregrinatio Hungarorum*<sup>5</sup> di Szeged e *Adattár*<sup>6</sup>. Tuttavia l'antologia più completa sulla letteratura

<sup>1</sup> V. CÂNDEA - I. FEODOROV, *Mărturii românești peste hotare : creații românești și izvoare despre români în colecții din străinătate*, serie nouă, București, Biblioteca Bucureștilor, 2010–2016.

<sup>2</sup> *Régi utazások Magyarországon és a Balkán félszigeten 1054–1717*, összegyűjtötte és jegyzetekkel kísérte I. Szamota, Budapest, Franklin Társulat, 1891 (*Viaggi lontani nel tempo in Ungheria e sulla Penisola Balcanica*, raccolto e annotato da I. Szamota); *Régi magyar utazók Európában 1532–1770*, eredeti kútfőkből összeállította és magyarázatokkal ellátta I. Szamota, Nagy-Becskereken, Pleitz Pál, 1892. (*Viaggiatori di un tempo in Europa*, raccolto e annotato da I. Szamota).

<sup>3</sup> *Utazások a régi Európában, peregrinációs levelek, útleírások és útinaplók (1580–1709)*, vál., előszóval és jegyzetekkel ellátta Binder P., Bukarest, Kriterion, 1976 (Téka). (*Viaggi nell'Europa antica, lettere di peregrinaggio, descrizioni e diari di viaggio*, selezionato e introdotto da P. BINDER).

<sup>4</sup> *A táguló világ magyarországi hírmondói: XV–XVII., század vál.*, bevezetéssel és jegyzetekkel ellátta Waculik M. Budapest, Gondolat, 1984 (Nemzeti Könyvtár). (*Messaggeri ungheresi del mondo che si allarga nei XV–XVII secoli*, selezionato e introdotto da M. WACULIK).

<sup>5</sup> *Peregrinatio Hungarorum*, Szeged, Jate Bölcsészettudományi Kar, 1988-1991.

<sup>6</sup> La collezione tematica più completa: *Peregrinuslevelek : 1711-1750 : külföldön tanuló diákok levelei Teleki Sándornak*, szerk. és az utószót írta G. Hoffmann, Szeged, József Attila Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar, 1980 (*Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez*, 6), (*Lettere di peregrinanti, Lettere di studenti all'estero a Teleki Sándor*, redazione G. HOFFMANN); *Tudóslevelek, Művelődésünk külföldi kapcsolataiból 1577–1797*, szerk. J. HERNER, Szeged, József Attila Tudományegyetem, 1989 (*Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez*, 23). (*Lettere di studiosi sui contatti stranieri della nostra cultura*, redazione J. HERNER).

odeporica, per i secoli XV–XVIII, è stata pubblicata nel 1990, selezionata da Kovács Sándor Iván e a cura dell'autore di queste pagine<sup>7</sup>.

Un intero capitolo di questa pubblicazione è dedicato alle opere che riguardano le conoscenze che i viaggiatori (soprattutto per coloro che partivano dal Regno Ungherese o dalla Transilvania) avevano sui paesi da visitare. Queste conoscenze sono un ottimo punto di partenza per poter rispondere alla domanda se e per quali motivi i viaggiatori visitavano, durante il loro percorso, le biblioteche di ordini religiosi oppure di aristocratici famosi, i quali collezionavano e leggevano libri, e quali impressioni tali visite avessero avuto ai loro occhi e di cui ci hanno lasciato memoria nelle loro opere.

Anche se non avevano letto opere su come intraprendere un viaggio (la cosiddetta letteratura apodematica), molti di loro avevano ricevuto istruzioni specifiche, di cui abbiamo testimonianza dal secolo XVII, dalla persona o dall'istituzione che li aveva coinvolti o indirizzati nell'impresa. La maggior parte di queste istruzioni è stata scritta dal genitore o dall'aristocratico che sosteneva e finanziava il viaggio stesso, indirizzandole sia al giovane viaggiatore, sia agli insegnanti, *praeceptores*,<sup>8</sup> che li accompagnavano durante il tragitto.

Analizzando il contenuto di queste indicazioni si può notare come queste si soffermassero soprattutto su aspetti inerenti la quotidianità del viaggiare come lo stare attenti al denaro, al luogo in cui dormire, ai cibi, alle persone con cui parlare durante l'itinerario. Le avvertenze riguardavano quasi sempre le scuole da frequentare con particolare attenzione alla religione in esse praticata, anzi ai giovani veniva sconsigliato di visitare luoghi di culto e chiese appartenenti a religioni diverse dalla propria. Se non si ritrovano istruzioni che sottolineassero l'importanza della visita alle biblioteche nel contempo vengono segnalate le università alle quali iscriversi e i professori le cui lezioni era opportuno frequentare indicando non solo le diverse materie da studiare ma gli autori e le opere delle diverse discipline che era necessario conoscere.

Vediamo ora le opere scritte da una persona del Regno ungherese sulla necessità, sui vantaggi, sui pericoli e sulla metodologia del viaggio.

Forgách Mihály (1569–1603) proveniva dal ramo luterano della famiglia aristocratica ungherese; suo fratello, Forgách Ferenc, era diventato arcivescovo di Esztergom. Forgách aveva studiato a Strasbourg e a Wittenberg. Conclusi i suoi studi nella città sulla riva del Reno era approdato a Wittenberg (1587) e in questa città aveva pubblicato la sua opera intitolata *Oratio de peregrinatione et eius laudibus*.<sup>9</sup> Forgách prese a modello della propria opera la lettera *De peregrinatione Italica* che Justus Lipsius destinava a Philippus Lanoyus nel 1578 e come Lipsius non dava importanza alla visita delle biblioteche nei viaggi per l'Italia,

<sup>7</sup> *Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, a vál. és az utószó S. I. KOVÁCS, a szöveggond. és a jegyzetek I. MONOK munkája, Budapest, Szépirodalmi Könyvkiadó, 1990 (*Antica letteratura di viaggio ungherese, 15–18 secolo*, selezionato e epilogo scritto da S. I. KOVÁCS, la cura dei testi e le note sono opera di I. MONOK); Sándor Iván KOVÁCS ha fatto anche l'analisi fino ad oggi più dettagliata dei testi letterari: S. I. KOVÁCS, *A régi magyar utazási irodalom az európai utazáselméleti művek tükrében*, in Id., *Szakácsmesterségnek és utazásnak könyveskéi* Budapest, Szépirodalmi Könyvkiadó, 1988, pp. 91–120., pp. 212–240 (S. I. KOVÁCS, *L'antica letteratura di viaggio ungherese alla luce delle opere europee sulla teoria del viaggio*, in Id., *Libretti della gastronomia e del viaggio*). L'opera più recente molto letta su questo materiale scritta da T. MÓRÉ, *Ars peregrinandi: a 16. századi wittenbergi neolatin búcsúztatóverseinek vizsgálata hazai és nemzetközi kontextusban*, Budapest, ELTE, 2015, Tesi Phd. (*Analisi delle poesie d'addio neolatine di Wittenberg nel 16. secolo in un contesto nazionale e internazionale*).

<sup>8</sup> Alcuni esempi: I. LUKINICH, *Adatok Bethlen Péter külföldi iskolázatásához*, «Századok», XLV (1911), pp. 716–718 (I. LUKINICH, *Dati sulla formazione all'estero di Bethlen Péter, dal 1625 e dal 1628*), cfr. *Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, pp. 34–38.; K. GÉRESI, *Intőutasítás akadémikákra induló ifjú Nadányi János számára*, «Magyar protestáns egyházi és iskolai figyelmező», IX (1878), pp. 484–489 (K. GÉRESI, *Indicazioni per il giovane Nadányi János prima della sua partenza per le accademie*). (dal 1657), cfr. *Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, pp. 116–123; P. ÖTVÖS, *Széchenyi Zsigmond itáliai körútja 1699–1700*, Szeged, 1988 (*Peregrinatio Hungarorum*, 1.) (P. ÖTVÖS, *Il giro in Italia di Széchenyi Zsigmond 1699–1700*); indicazioni per l'accompagnatore, per l'insegnante, per il compagno di scuola e per Széchenyi Zsigmond dal 1699, cfr. *Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, pp. 124–131.; *Teleki Pál külföldi tanulmányútja, Levelek, számítások, iratok, 1695–1700*, összeáll. és az utószót írta Z. Font, Szeged, József Attila Tudományegyetem, 1989 (*Fontes rerum scholasticarum*, 3.) (*Il viaggio di studio all'estero di Teleki Pál, Lettere, resoconti, documenti*, a cura di Z. Font, l'epilogo scritto da Z. Font, indicazione dal 1695).

<sup>9</sup> M. FORGÁCH, *Oratio de peregrinatione et eius laudibus, cum ex insigni Argentoratensi quo ante missum fuerat in celeberrimam Witebergensem Academiam venisset ... Witebergae*, 1587, Tacharias Crato, 1587; L'analisi più recente: T. MÓRÉ, *Az utazás laudatív ábrázolása Forgách Mihály wittenbergi beszédében*, in *Studia moralia, Acta officinae programme OTKA" sustentantae in aedibus Universitatis Scientiarum Debreceniensis*, redacta U. Tóth, Debrecen, ELTE, 2014, pp. 111–124. (T. MÓRÉ, *La presentazione laudativa del viaggio nel discorso di Forgách Mihály a Wittenberg*).

così fa Forgách. Una concezione confermata anche da Daniel Gruber di Eisenstadt (Eisenstadius) nella discussione *Discursus Historico-Politicus De peregrinatione studiosorum* condotta da Matthias Bernegger; un'opera di cui si consocono quattro diverse edizioni<sup>10</sup>.

Tutti gli autori sottolineano, comunque, l'importanza delle informazioni del paese da visitare e del fatto che queste conoscenze possono essere acquisite non solo tramite l'esperienza diretta ma anche attraverso la conversazione che si può avere con i letterati e gli uomini di scienze morali e infine grazie alla lettura e lo studio dei libri apodemici.

Nelle opere sopracitate non si trova alcun accenno al fatto che la consultazione dei libri utili per raccogliere informazioni sui paesi da visitare può avvenire per il tramite delle biblioteche anche quelle aperte al pubblico.

Per dare un esempio cito da Forgách Mihály:

Nec vero ubique utiles ac necessarii libri obvii sunt, multique bonae indolis studiosi iis destinuntur dum ne ad hunc praeclarum mercatum librorum perveniant, fortunarum angustia impediuntur. Etenim plurimae sunt regiones quae vel praestantibus in bonarum artium studio viris destituuntur, vel inopia librorum laborant ubi certe praeclare cum iis agitur, quibus peregrinationem suspicere, externasque gentes tum doctissimorum virorum tum praestantissimorum abundantes copia librorum lustrare integrum est.<sup>11</sup>

Il manuale di viaggio più dettagliato uscito nel Regno d'Ungheria è senza dubbio la *Cynosura peregrinantium* scritto da David Frölich (1595–1648), matematico e astronomo di Bártfa. Una prima edizione fu stata pubblicata a Bártfa nel 1639, in seguito venne pubblicata un'edizione ampliata a Ulm nel 1643 e una terza nel 1644.<sup>12</sup> La *Cynosura peregrinantium* analizza molto dettagliatamente i bisogni, le condizioni e le circostanze del viaggio<sup>13</sup> (non tralasciando neanche di dare gli accorgimenti necessari a come attraversare un fiume ghiacciato); la forma dell'opera è ancora una volta quella del dialogo e della discussione in forma di domanda e risposta (per l'esattezza 110 domande). L'opera di David Frölich descrive l'itinerario che il viaggiatore deve portare con sé, le memorie del viaggio che è opportuno scrivere (denominate *album amicorum* o *Stammbuch*) le quali si distinguono a seconda a coloro i quali sono rivolte: una per le personalità straordinarie, una per gli amici e i compagni di scuola. Infine Frölich fornisce istruzioni su quali edifici, custodi di collezioni di rarità, quali musei e teatri si dovrebbero visitare. In questa parte dell'opera Frölich ricorda come nella visita di una fortezza, un castello, un palazzo, una corte o un'abitazione signorile non si debba tralasciare di osservare se in essa è custodita una biblioteca, di quanti libri stampati e manoscritti e composta e quali oggetti antichi e rari la arricchiscono<sup>14</sup>. Come esempio menziona l'*arx* di Lund in Inghilterra, quella di Firenze, di Ferrara e di Pesaro nelle Marche (in precedenza Umbria). Del materiale librario in lingua greca, latina, italiana e francese presente a Lund, Frölich cita il libro autografo della regina Elisabetta I scritto in francese e adorno di una legatura

<sup>10</sup> M. BERNEGGER (*praesens*)- D. GRUBER (*respondens*), *Discursus Historico-Politicus De peregrinatione studiosorum* ... Argentorati, Typis Johannis Reppii (Rippel), 1619; edizioni successive: *Discursus historico-politicus de Peregrinatione Studiosorum*, Argentorati, Johannes Reppius, 1625; *Discursus Historico-Politicus De peregrinatione studiosorum, quem in Academia Argentoratensi sub praesidio Matthiae Berneggeri ... Anno MDC XIX proposuit autor Daniel Gruberus E(isenstadio) Austriacus(us)* ... Ienae, Literis Müllerianis (Samuel Adolph Müller), 1680 – *De peregrinatione studiosorum, Vom reisenden Studenten* ..., Jenae, Paul Ehrich, 1714.

<sup>11</sup> M. FORGÁCH, *Oratio de peregrinatione*, Wittenberg, 1587, fol. B4recto-verso: «I libri utili e necessari non sono dappertutto raggiungibili, molti buoni studenti soffrono della loro assenza, perchè a causa della mancanza di denaro non si possono permettere di comprare i libri costosi. Ci sono anche luoghi che scarseggiano non solo degli uomini che si occupino delle arti liberali, ma anche di libri. In questo caso siamo d'accordo con quelli che consigliano di partire per un pellegrinaggio e visitare popoli stranieri che sono ricchi di uomini studiosi e di libri e biblioteche disponibili.»

<sup>12</sup> D. FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium, hoc est Viatorium*, Ulmae, Wolfgang Endter, 1643– 1644.; D. FRÖLICH, *Bibliotheca, seu Cynosura Peregrinantium, hoc est, Viatorium, Omnium hactenus editionum absolutissimum* ... In *Duas Partes digestum: Quarum Prior, Quatuor Libris constans, complectitur I. Centuriam cum Decuria Problematum Apodemorum, II. Multiplicia Peregrinationis Praecepta. III. Methodum Rerum explorandarum. IV. Indicem Viarum duplicem* ... Posterior Pars totidem Libris exhibet I. Geographiam Apodemica. II. Historiographiam Apodemica. III. Diarium Apod. perpetuum, nec non eiusdem applicationis Prognosticon quadruplex, scilicet Meteorologicum, Physiognomicum, Chiromanticum & Oneirocriticum. IV. Precationes & Hymnos Apodemicos Lectione varia ...

, Ulmae, Endterus, Kühne, 1644.

<sup>13</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium liber tertius, Partis prioris, in quo res quaevis in exteris locis explorandae, visendae, atque observandae, perspicua, eaque simplicissima methodo adumbrantur*, Ulmae, Wolfgang Endter, 1643.

<sup>14</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium*, lib. 3. pars prior, cap. XXXIII. p. 532.: «An bibliothecam gaudeat, quibus libris impressis et manuscriptis, quibus antiquitatibus et rebus rarioribus exornata.»

meravigliosa e preziosa<sup>15</sup>.

Per quanto riguarda la storia della civiltà ungherese e in generale la storia della civiltà europea, le notizie più interessanti sono quelle che Fröhlich riporta sulla città Firenze. È molto probabile che le informazioni siano state tratte dall'opera *Analecta lapidum* dell'umanista transilvanico Szamosközy István<sup>16</sup> (Stephanus Zamosius), anche se non è certo che Fröhlich avesse mai avuto tra le mani il suo libro.

Il matematico e astronomo di Bártfa ricorda come, nella biblioteca del duca di Firenze, sia conservato un volume antico a stampa in caratteri ungheresi, i cui segni grafici sono imparentati con quelli abissini, ebrei e siriani e dunque scritti da destra verso sinistra come è abituale in queste lingue. Questa è la scrittura degli *székely* (ungheresi della Transilvania orientale) imparentata con quella degli sciti. Questo gruppo di ungheresi, chiamati *siculi*, hanno copiato la scrittura dagli sciti e in seguito l'hanno portata dal Bacino dei Carpazi in Europa nel momento in cui è stata inventata la stampa. Il volume fiorentino non è stato stampato su entrambi i lati del foglio ma su un lato solo poiché la carta di papiro, con cui è formato il libro, è così fine che i caratteri a stampa impressi si possono intravedere sia sul recto che sul verso della pagina<sup>17</sup>.

*In Bibliotheca Ducis Florentiae extat liber Hungaricorum Characterum cum Abyssinis Hebraicis Syriisque affinitatem habentium, et a dextra ad sinistra more istorum scriptorum. De hoc libro scribit ita Zamonius. In Bibliotheca Magni Ducis Heturiae Florentiae extat volumen valde vetustum, Sicularum typis et mirandis incognitisque Europae literarum notis, charta libri non est epistographia, sed ad versa tantum parte conscripta: verum ita ob papyri subtilitatem tralucent omnes literae, ut aversa quoque parte non minus quam adversa legi pariter quaeant. Non e lineis chartis, quales hodie in usu, sed Nilotica papyro volumen constat, nec calumno est exaratum, sed typo impressum, ubi versum σςς[τ]όχια dependulae singularibus lineis, per quaelibet interstitio insertis inter sese distinguntur. Nec vero ipsi tantum characteres, sed totus etiam codex multum vetustatem omnibus argumentis prae se fert, ut jam desinant gloriari Europaei de sua Cassiterographia nuperrime inventa, cum hic liber ante multa secula impressus, literis huic orbi incognitis Scythicis, ejus rei autores manifesto proclamet. Quod Paulus Iovius, ab oriente per Scythas ad Europaeos venisse jam pridem scripsit.*<sup>18</sup>

Fröhlich riporta altri due esempi di biblioteche. Il primo riguarda la città di Ferrara e si riferisce alla biblioteca ducale nella quale si possono ammirare innumerevoli manoscritti, ma anche antiche iscrizioni, gemme preziose e una statua di Apollo sottolineando in tal modo l'attenzione che si deve porre all'ornamentazione e all'arredamento delle biblioteche. L'altro esempio riguarda il Palazzo del Duca di Pesaro in cui si conserva un prezioso codice membranaceo miniato e di cui ci fornisce il valore venale, e molti altri volumi rari scritti in lingua siriana, araba e turca.

*Ferrariae Palatium Ducis Ferrariae praeter plurimam manuscriptorum librorum supellectilem etiam magnam videndum praebet antiquitatum copiam, veluti antiquissimas tabulas, signa aerea et marmorea, antiquissima numismata et ingeniosas nonnullas gemmis caelaturas. Cernitur etiam hic Apollinis laureati aenea statua.*<sup>19</sup>

*Pisaurium urbs Umbriae It(alia) habet Palatium Ducum Urbinatum, in quo est bibliotheca, habens librum ex foliis membranis*

<sup>15</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium*, lib. 3. pars prior, cap. XXXIII. pp. 532–534.

<sup>16</sup> I. SZAMOSKÖZY, *Analecta lapidum*, Padova, 1593 (RMK III, 835), 14. (Ristampa: I. SZAMOSKÖZY, *Analecta lapidum* (1593), *Inscriptiones Romanae Albae Juliae et circa locorum* (1598), classé pour la publication par M. Balázs - I. Monok, Szeged, Scriptum Kft., 1992 (Adattár XVI–XVII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 33), fol. 13a–14b.

<sup>17</sup> Le ricerche sul libro vengono riassunte da D. BALÁZS, *Szamosközy István firenzei székegy írásos könyvéről*, «Irodalomtörténeti Közlemények», 121(2017), pp. 217–228 (D. BALÁZS, *Sul libro fiorentino di Szamosközy István con la scrittura dei siculi transilvanici (runa)*). La ricercatrice ha trovato il libro in questione nella Biblioteca Medicea Laurenziana (Plut. 44.24) e conferma che Szamosközy e poi David Fröhlich avevano frainteso le lettere, le avevano considerate stampate e pensavano che fossero delle lettere scite. Le notizie sulla scoperta dei sciti e degli ungheresi sono state mantenute per un periodo lungo grazie al testo di Fröhlich, anche se gli intellettuali europei lo trovavano un po' comico. Nel 1804 è uscito il libro di memorie del pittore irlandese Henry Brooke (1738–1806), in cui espone la sua opinione sulla lingua ungherese. A proposito di Fröhlich parla con molto sarcasmo della cultura da lui sconosciuta. Analizza il significato della parola ungherese “feleség” (moglie) e lo confronta con l'equivalente finlandese. Su Fröhlich scrive: «My Hungarian friend, and I'll call him your's, for he is very anxious to see you, is of opinion, that his countrymen brought letters with them into Europe; but I think the daughters of heaven would not be willing to travel in the company of such race. He confirms the account which Professor Frolichius gives, of the curious MS. in the Duke of Florence's library. (qui cita Fröhlich) Heaven helps us! the more we read, and the more we think, we find that every point in history is still disputable; as for Etimology, I never expect to see that lady's account settled. », cfr. *Brookiana*, vol. 1. *A Memoir of Henry Brooke with anecdotes, correspondence and a selection from his writings*, ed. by C. H. Wilson, London, Lewis and Roden [for Richard Phillips], 1804, pp. 67–72, p. 70.

<sup>18</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium*, lib. 3. pars prior, cap. XXXIII. p. 533.

<sup>19</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium*, lib. 3. pars prior, cap. XXXIII. p. 533.

subtilioribus in geniosissimis picturis refertum, aestimatum 12000 coronatis. Visitur ibidem liber scriptus literis Syriaci, in corticibus arborum, et nonnulli alii Arabici et Turcici.<sup>20</sup>

Fröhlich, nella sua opera, descrive l'Italia regione per regione ma si sofferma anche sulle singole città. In molti casi menziona scrittori famosi nati e vissuti in Italia nell'antichità, ma anche nel Medioevo e nel Rinascimento. In questo capitolo, non descrive nessuna biblioteca ma accenna solo brevemente alla collezione principesca di Lorenzo Medici ricordando quanto fosse ricca di manoscritti<sup>21</sup>.

Presentando le scuole italiane (accademiche, religiose, universitarie), Fröhlich segue la traccia espositiva di Albrecht Meyer<sup>22</sup>.

Come quest'ultimo Fröhlich esamina le dotazioni librarie delle biblioteche delle sedi educative, analizzando il tipo di scrittura utilizzato (latine, fraktur, cirilliche), interrogandosi sulla modalità in cui queste biblioteche vengano gestite e usate, della presenza o meno di libri rari e proibiti, e della esistenza di strumenti matematici, globi terrestri, cartine geografiche, iscrizioni lapidee etc.<sup>23</sup> Infine si interroga su come vengano amministrate le biblioteche e della presenza di un bibliotecario<sup>24</sup>. In questa parte della trattazione Fröhlich ha in mente come modello di biblioteca scolastica quella a lui contemporanea di Toruń nella Polonia e in tal modo ammonisce i viaggiatori a rammentare nei loro diari la presenza di questa tipologia di *libreria*. Oltre a far menzione degli incunaboli rari sottolinea anche il carattere di laboratorio accademico della biblioteca, visto che in essa si possono trovare anche scheletri e resti umani<sup>25</sup>.

Il fatto che queste opere, scritte da autori ungheresi, fossero molto conosciute non significa che i viaggiatori ungheresi, preparandosi al viaggio, si siano limitati alla sola lettura di questi testi.

L'intera bibliografia *apodemica* europea compare nei quasi duemila cataloghi librari superstiti del Regno d'Ungheria e della Transilvania e databili tra il 1500 e il 1720. Oltre agli *itinerari effettivi*, appaiono spesso i titoli *de arte peregrinandi*, *de peregrinatione*, *methodus peregrinandi*, *de arte apodemica* e *methodus apodemica*, nonché tutti i personaggi importanti della letteratura teoretica (Guiglielmo Grataroli, Hilarius Pyrckmair, Hieronymus Turner, Theodor Zwinger, Nathan Chytraeus, Nicolaus Reusner, Albrecht Meyer), anche se forse l'influenza di Justus Lipsius risulta essere la più importante in questo ambito.

Vediamo ora in che misura i viaggiatori hanno seguito le descrizioni teoretiche, e se le lettere, i diari e le memorie di viaggio contenessero delle descrizioni di biblioteche anticipando che queste compaiono molto raramente.

Kovács Sándor Iván cita giustamente la poesia d'addio di Janus Pannonius come di una testimonianza della letteratura di viaggio ungherese poiché è stata scritta prima del suo viaggio in Italia. In questa poesia Janus Pannonius ricorda la biblioteca di Vitéz János (cca. 1408–1472), vescovo di Nagyvárád (Magnovaradinum, Oradea).<sup>26</sup>

L'umanista transilvanico di Beszterce, Martin Brenner (? – 1553), editore dell'opera intitolata *Rerum Hungaricarum decades* di Antonio Bonfini, è stato in Italia nel 1547 e nel 1552. Il suo diario contiene schematicamente alcune curiosità, per esempio di Bologna, dei luoghi che ha visitato:

Bononia, civitas opulenta. Visenda: Academia, Templum gentilium antiquissimum, Sacellum Benticolorum. Bibliotheca ad Sanctum Salvatorem. Sepulchrum Divi Dominici apud praedicatores, ubi libri Moysis antiquissimi ab Esdra scripti ostenduntur. Item ibidem Nilus imperatorum Graecorum scriptor Graecus extat.<sup>27</sup>

<sup>20</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium*, lib. 3. pars prior, cap. XXXIII. pp. 533-534.

<sup>21</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium*, lib. 3. pars prior, Cap. XIX. p. 245: «Bibliotheca ad D. Laurentium libris manuscriptis abundat».

<sup>22</sup> A. MEYER, *Methodus apodemica, seu peregrinandi, perlustrandique regiones, urbes et arces ratio*, Lipsiae, Abraham Lamberg, 1588.

<sup>23</sup> «An Bibliotheca gaudeat, quis eam primo instituerit, qui auxerint, an praeclaris impressis et manuscriptis et quot instructa sit libris, an Mathematica instrumenta, Mappas geographicas, Globos, Scelecta, tumbas sive urnulas gentiles, icones clarorum virorum et aliquid quippiam visu dignum exhibeat.» FRÖHLICH, Ulm, 1643, lib. 3. pars prior, Cap. XIX. p. 248.

<sup>24</sup> «Quis bibliothecarius, quod illius officium, salarium, quando Bibliothecae discentibus domestica et peregrinis pateat: An libros etiam extra Bibliothecam vel saltem intra eam legere alicui liceat.» cfr.: D. FRÖLICH, Ulm, 1643, lib. 3. pars prior, Cap. XIX. p. 248.

<sup>25</sup> FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium*, lib. 3. pars prior, cap. XIX. p. 248.

<sup>26</sup> «Ac tu, bibliotheca, iam valet, / Tot claris veterum referta libris / Quam Phoebus Patara colit relict, / Nec plus Castalios amant recessus, / Vatum Numina, Mnemonis puellae.» cfr. *Janus Pannonius összes munkái, Jani Pannonii opera omnia*, sajtó alá rend. V. KOVÁCS SÁNDOR, Budapest, Tankönyvkiadó, 1987, p. 324.)

<sup>27</sup> «Bologna, una città ricca. Curiosità: L'Accademia. Il Tempio dei Pagani. La capella dei Bentivoglio. Biblioteca dal San Redentore. La

Nell'edizione pubblicata nel 1585 a Basel<sup>28</sup> dell'opera intitolata *Theologiae sinceræ loci communes de Deo et Homine*, del riformatore di fama europea Szegedi Kis István (1505–1572), Skaricza Máté (1544–cca. 1606), calvinista, scrive la biografia del suo maestro e amico (*Stephani Szegedini vita auctore Matthæo Scaricæo Pannonio*). In questa opera Máté ricorda come Szegedi Kis non gli consigliasse di viaggiare in Italia, anzi cercava di desisterlo dall'intraprendere i suoi viaggi in terre papali poiché in esse poteva incontrare molti pericoli per un giovane di fede pura, cioè di fede elvetica. All'interno della biografia di Szegedi Kis, Skaricza inserisce anche le memorie dei propri viaggi in Italia ricordando che:

[...] maxime Szegedino ne ullo pacto fidem ingeniumque Italicum, ut loquebatur, imbiberem: cogitavi vel impulsus non ante tota Italia excedere, quem Aristotelem cum Platone et Mathematicis quibusdam proprio etiam marte, commentariis doctoribus usus percurrerem...<sup>29</sup>

Skaricza desiderava imparare la tecnica tipografica a Venezia e anche se non è nei suoi programmi visitare le biblioteche, dove si trovano le opere di Aristotele e Platone, sottolinea comunque l'importanza e la possibilità dell'apprendimento delle conoscenze dai libri.

Benchè quasi tutti i ricordi di viaggio menzionino l'acquisto, la legatura, o addirittura la spedizione nella propria dimora di libri, nessuno dei viaggiatori presenta le biblioteche stesse, anche se queste non mancavano certamente.

Thurzó György (1567–1616), il futuro palatino, ha raggiunto, nel 1597, Venezia. Egli scrive: “6<sup>a</sup> Maji ... Thesaurus totus innumerabilem Summam constans Sancti Marci mihi ostensus”.<sup>30</sup> György era un collezionista di libri e nel suo castello di Biccse aveva arredato, nel 1611, una specifica sala per la biblioteca.<sup>31</sup> Nessun accenno viene da lui fatto sulla biblioteca Marciana e questa assenza di testimonianze sulle biblioteche è una caratteristica che accomuna tutti i viaggiatori ungheresi indipendentemente dall'appartenenza religiosa. Non altrettanto può dirsi delle visite alle chiese poiché quasi tutti esprimono la loro opinione sull'uso delle immagini.

Abbiamo però anche delle eccezioni. Il primo libro apodemico in lingua ungherese che abbraccia quasi tutta l'Europa è l'opera di Szepsi Csombor Márton (1594–cca. 1623) intitolata *Europica varietas*, pubblicata nel 1620 a Cassovia.<sup>32</sup> Questo capolavoro del tardo Rinascimento dimostra bene come l'autore, pastore calvinista, sia un uomo molto erudito e come, nel corso dei suoi viaggi, si sia formato come scienziato si ampie vedute. Nonostante tutto ciò Szepsi Csombor Márton si sofferma assai poco ad analizzare le biblioteche anche se in molti punti sottolinea l'importanza della stampa e della lettura dei libri. Nonostante non esista nell'opera una presentazione vera e propria di una biblioteca, lo scienziato menziona la bellezza, la ricchezza e l'importanza delle biblioteche. Non avendo mai visitato l'Italia non è chiaro quale biblioteca avesse richiamato la sua attenzione.

Il conte Batthyány Kristóf (1632–1682) e la sua compagnia viaggiano in Italia nel 1658. La scrittura del diario viene affidata ad un domestico,<sup>33</sup> in tal modo la descrizione dei luoghi visitati è molto sommaria.

---

tomba di Dan Domenico dagli amici predicatori, dove si possono vedere i libri più antichi di Mosè scritti da Ezdra. Qui si trova anche Milus, lo scrittore greco degli imperatori greci.», cfr.: *Olasz egyetemeken járt magyarországi tanulók anyakönyve és iratai – Matricula et acta Hungarorum in universitatibus Italiae studentium*, 1221–1864, kiadja E. VERESS, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia, 1941 (*Olaszországi magyar emlékek – Monumenta Hungariae Italica*, 3), p. 479.

<sup>28</sup> K. I. SZEGEDI, *Theologiae sinceræ loci communes de Deo et Homine*, [ed. J.J. Grynaeus], Basileae, ex officina Pernea, per Conradum Waldkirch, 1585.

<sup>29</sup>Fol. 35a: «Era soprattutto Szegedi che mi aveva proibito di, come dice lui, “adattarmi” alla fede e allo spirito italiani. Io invece pensavo, o meglio dire sentivo l'impulso di non lasciare l'Italia finchè non avessi conosciuto Aristotele, Platone e certi matematici dalla propria forza con l'aiuto di spiegazioni studiose.» Edizione latina: G. KATHONA, *Fejezetek a török bódoltság reformáció köréből*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1974 (*Humanizmus és reformáció*, 4.), p. 109. (G. KATHONA, *Capitoli dalla riforma durante l'occupazione turca*),

<sup>30</sup> «Mi è apparsa la tesoreria di San Marco con i suoi innumerabili tesori» L'originale del manoscritto è bruciata nella seconda guerra mondiale. Copie: Biblioteca nazionale Széchényi, Sezione manoscritti, Quart. Lat. 357.; Státny Archív Bytca, Acta varia Thurzoiana 225/1.

<sup>31</sup> Per la presentazione più completa della sua biblioteca si veda: H. SAKTOROVÁ, *Turzovské knižnice, Osobné knižné zbierky a knihy dedikované lenom rodu Turzovcov*, Martin, Slovenská národná knižnica, 2009. (H. SAKTOROVÁ, *La biblioteca della famiglia Thurzó*).

<sup>32</sup> Edizione critica: *Szépsi Csombor Márton összes művei*, sajtó alá rend. S. I. Kovács - P. Kulcsár, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1968 (*Régi magyar prózai emlékek*, 1) (*Tutte le opere di Szepsi Csombor Márton*, a cura di S. I. Kovács - P. Kulcsár).

<sup>33</sup> *Batthyány Kristóf európai utazása 1657–1658*, a dokumentumokat kísérő tanulmánnyal közreadja L. Szelestei Nagy, Szeged,

Il domestico descrive numerosi curiosità, giardini, tesorerie e armerie, ma le biblioteche le trascura. Il 20 marzo 1658 si trova a Bologna e visita numerosi castelli, chiese e monasteri. Nella chiesa di San Domenico ricorda: “*Ezeknek szép bibliothecájok, rendes és hosszú bolthajtás ambitusok, szép kalastromjok*”.<sup>34</sup>

Questo è l'unico accenno che possiamo trovare sulle biblioteche. A proposito della chiesa di San Redentore scrive: “*Onnénd ad Sanctum Salvatorem. Ez szép, látni méltó szentegyház, az kalastrom azonképpen, de kiváltképpen az bibliothecájok, sok régi könyvek lévén benne*”.<sup>35</sup>

Lo scrittore del diario non ha neanche grande ammirazione per il Palazzo Vaticano che visita il 24 aprile del 1658 e anche *Bibliotheca Vaticana* merita poche parole. Infatti, parlando del Palazzo del Vaticano, ricorda come in esso ci fossero molti bei quadri e: “*Innend az bibliothecát tekintettük meg. Itt mindenféle régi könyveket láttunk, és annyi számmal, hogy az egész világon nem remélhetni mását*”.<sup>36</sup>

È probabile che il conte e il suo seguito non si fossero adeguatamente preparati per il viaggio nonostante la loro guida non fosse altro che Athanasius Kircher. Lo scrittore del diario si sofferma a descrivere brevemente anche la Biblioteca Ambrosiana ma con un tono laconico:

Milano ... Die 26. Augusti ... nézzük meg az Ambrosiana Bibliotékát, kinek szép renddel való könyvei vadnak felesen, és sok szép státuái, melyeket kiformaltak azoknak formájokra, amelyek Rómában tartatnak, és szép képirások is valának benne, melyek igen jelesek, kivált négy táblák, amelyek 24000 aranyban állanak, más sok külömb-külfömbféle sok szép képirásokkal. Onnan megyünk a Szent Károly státuáját, ki in horribili nagy forma, vagyon sok szép és jeles embereknek utáló rút bálvány oszlop.<sup>37</sup> Onnend ad Collegium Romanum. Itt egy pater jezsuita, Athanasius Kircher mutatta maga galeriáját, kit régtől fogva szerezgetett és comparált. Szép és feles curiositások vannak benne, Chinából való idolumok és más sokféle állapotok, mathematica demonstratiók etc. Innend az bibliothecába, melyből az pápa híre nélkül semmit sem szabad kivinni sub excommunicationem. Itt megvagyom az Jeruzsálem városa mesterségesen kicsinálva etc.<sup>38</sup>

Bethlen Mihály (1673–1706), figlio di Bethlen Miklós (1642–1716), e cancelliere di Transilvania ha studiato tra 1691 e 1695 alle università di Francoforte al Oder e di Franeker, poi ha intrapreso alcuni viaggi nei principati tedeschi, nei Paesi Bassi, in Svezia, Danimarca, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Italia, Austria e Polonia, viaggi ben documentati nel suo diario odepórico. Si iscrisse all'università di Franeker alla fine dell'anno 1692 e nelle sue memorie ha registrato<sup>39</sup> i titoli dei libri letti nella biblioteca universitaria („*Libri a me lecti in Academia Franeckerana Anno 1692 et 1693*”). Nonostante ciò non ci fornisce alcuna presentazione della biblioteca stessa. La parte relativa al suo viaggio in Italia è decisamente molto più interessante:

Florenziába ... 5. Septembris Magliabechio Antal bibliotékáriussal, akihez hasonló sordidus embert nem láttam, nézzük a herceg bibliotékáját, mely is szép nagy házban vagyon, és sok szép könyvek is vadnak benne, még református és lutheránusok könyvei is, kikre hogy ott tartsa, X. Kelemen pápa adott szabadságot. Nézzük az öccse kardinál házait is és bibliotékáját, mely is mind szép, mind megbecsülhetetlen a sok szép képirásokért és több drágakő kabinetekért, majd fele a várnak övé. Ki írhatná és ki becsülhetné meg ezeket. ... Die 6. Septembris. Anno 1694. ... Nézzük a Szent Lőrinc klastromában a bibliotékát is, amely mind hártýára írott könyvekből áll, nem pedig nyomtatott könyvekből. Szép írású könyvek.<sup>40</sup>

József Attila Tudományegyetem, 1988, JATE BTK (Peregrinatio Hungarorum, 2.) (*Il viaggio in Europa di Batthyány Kristóf*, a cura di L. Szelestei Nagy)

<sup>34</sup> Batthyány Kristóf *európai utazása 1657–1658*, p. 41: «de belle biblioteche, portici con archi normali e lunghi, bei conventi».

<sup>35</sup> Batthyány Kristóf *európai utazása 1657–1658*, p. 41: «Da li al Sanctum Salvatorem. Questa è una chiesa bella, anche il convento è bello, ma soprattutto la biblioteca del convento, visto che ci sono molti libri antichi.»

<sup>36</sup> Batthyány Kristóf *európai utazása 1657–1658*, p. 50: «Da qui abbiamo visitato la biblioteca. Abbiamo visto molti libri antichi. Una quantità di libri così grande che non c'è una simile in tutto il mondo.»

<sup>37</sup> *Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, p. 562: «Milano ... il 26 agosto ... visitiamo la Biblioteca Ambrosiana, nella quale si possono trovare sia numerosi libri che molte belle statue, che sono le riproduzioni di quelle a Roma e ci sono anche delle pitture che sono molto preziose, soprattutto quattro che valgono 24000 monete d'oro, e tante altre bellissime pitture. Poi andiamo a vedere la statua di San Carlo, che è orribilmente grande e accanto c'è una colonna per personaggi belli e importanti che però sono idoli brutti.»

<sup>38</sup> Batthyány Kristóf *európai utazása 1657–1658*, p. 52. «Da li al Collegium Romanum. Qui un monaco gesuita, Athanasius Kircher ci faceva vedere la sua galleria, i cui capi aveva collezionato e comprato da lungo. Ci sono delle belle curiosità, statue di Cina, e tante altre cose, dimostrazioni matematiche, ecc. Da qui andiamo in biblioteca, da dove niente si può portare via senza il permesso del papa sub excommunicationem. Qui c'era il modello della città di Gerusalemme, ecc.»

<sup>39</sup> Bethlen Mihály *útinnaplója 1691–1695*, sajtó alá rendezte és az utószót írta J. Jankovics, Budapest, Magyar Helikon, 1981; il catalogo a : pp. 40–41. (*Il diario di viaggio di Bethlen Mihály 1691–1695*, redatto da J. Jankovics).

<sup>40</sup> *Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, p. 564. «a Florenzia .... il 5 settembre con il bibliotecario Antonio Magliabechio mai vista da me una persona così avara, visitiamo la biblioteca del principe, la quale si trova in un bellissimo palazzo e ci sono molti libri belli, anche di calvinisti e luterani che possono essere tenuti con il permesso del papa Clementino X. Visitiamo anche i

Velence ... Anno 1694. Die 5. Octobris. ... Délután nézzük meg a Szent György szigetben való templomát, és ott levő benedictinusok gazdag, nagy, úri épületű és bibliotékájú klastromát, mely legszebb Velencében, kivált a bibliotéka szép. 2 nagy glóbus lévén benne más sok szépen megékesített tékával és abban lévő könyvekkel.<sup>41</sup>

Riassumendo possiamo affermare che i viaggiatori ungheresi si sono preparati per i loro viaggi. I giovani venivano accompagnati da insegnanti, e nelle biblioteche ungheresi potevano approfondire la geografia e i costumi dei popoli del paese che andavano a visitare. L'importanza del viaggio veniva appresa già nelle mura domestiche in cui si dava il giusto valore alla sapienza erudita che poteva essere rafforzata attraverso l'esperienza fatta durante i viaggi. Avevano nozione dell'importanza della tipografia e del commercio dei libri e su questa tematica si possono portare molti più esempi che non sulle biblioteche. Ammiravano le biblioteche visitate anche in generale non vengono menzionate nelle loro memorie odeporeiche. Sicuramente visitavano le biblioteche accademiche e universitarie anche se questo argomento non viene quasi mai trattato nelle lettere scritte ai loro signori, ai genitori e nei loro diari.

Nel nostro saggio abbiamo presentato e citato alcuni esempi in cui il viaggiatore aveva annotato la decorazione, l'ornamento, come le pitture e statue, nonché l'arredamento della biblioteca. I globi terrestri sono tra gli oggetti che vengono menzionati più spesso.

Desidero chiudere questo saggio con la citazione di una disputa universitaria del XVII secolo che si occupa proprio delle biblioteche. Con la conduzione del *praesens* Johann Georg Zihn, Adam Gruber, un cittadino di Sopron difese le sue tesi nella *Disputatio de bibliothecis*<sup>42</sup>.

Il giovane Gruber illustra in 15 tesi una biblioteca abbastanza moderna. Descrive diversi tipi di biblioteca attraverso esempi concreti, e cita molti cataloghi a stampa di biblioteca. Sofferma la sua attenzione sul fatto che la biblioteca come luogo e come edificio deve corrispondere al contenuto dei libri. La sala deve essere adatta allo scopo (*commodus*), ornata, splendida (*splendidus*) e deve essere degna della serietà del contenuto dei libri (*dignus*). Nonostante Gabriel Naudé abbia scritto già nel XVII secolo l'opera che per molti versi risulta essere la prima e più importante riflessione sull'importanza delle biblioteche, nelle università tedesche l'opera non era conosciuta. Adam Gruber – a parte gli innumerevoli cataloghi e libri che possono rappresentare una singola biblioteca – fa riferimento alle opere di tre classici Justus Lipsius, Johannes Lomeier,<sup>43</sup> e Joachim Johann Mader ma non menziona Naudé. A queste opere aggiunge quella di Michael Neander<sup>44</sup>.

Sarebbe auspicabile poter affermare che, dopo la nascita della prima opera biblioteconomica ungherese, i viaggiatori che si recavano all'estero conoscessero questo testo e che nelle memorie odeporeiche in cui troviamo descrizioni di biblioteche le stesse si basassero ancora una volta su questa tesi universitaria, ma questo piccolo quaderno, come la maggioranza dei quaderni di tesi universitarie, fu stampato in poche copie e non ha avuto una larga diffusione e conoscenza.

---

palazzi e la biblioteca del suo fratello minore che è un cardinale, tutti e due molto belli e preziosi per le belle pitture e la raccolta di gemme, la metà della fortezza è sua. Chi potrebbe descrivere e valutare tutto questo. ... il 6 settembre 1694 ... visitiamo la biblioteca nel convento di San Lorenzo, che non è composta da libri stampati, ma di libri scritti su pergamena. Sono libri con una scrittura bella. »

<sup>41</sup> *Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, p. 569: «Venezia ... anno 1694 il 5 ottobre ... Nel pomeriggio visitiamo la chiesa sull'isola di San Giorgio e il monastero dei benedettini. L'edificio del monastero è grande e ricco, il più bello a Venezia e ha anche una biblioteca. Soprattutto la biblioteca è bella visto che ci sono due globi terrestri, e numerose vetrine espositive decorate con i libri dentro.»

<sup>42</sup> *Disputatio de bibliothecis, quam permittente Inclita Philosophica Facultate in Academiâ Lipsiensi die 13. Aprilis ... M. DC. LXXVIII. Publice proponit M. Johannes Georgius Zihn, Sula-Francus, respondente Adamo Gruber, Sempronio-Pannonio, Lipsiae, Johannes Georg, 1678.*

<sup>43</sup> J. LOMEIER, *De bibliothecis liber singularis*, Zutphaniae, 1669.

<sup>44</sup> M. NEANDER, *De bibliothecis deperditis ac noviter instructis*, 1666.



## Bibliografia

*A tárguló világ magyarországi hírmondói: XV–XVII., század vál.*, bevezetéssel és jegyzetekkel ellátta Waczulik M. Budapest, Gondolat, 1984 (Nemzeti Könyvtár)

D. BALÁZS, *Szamosközy István firenzei székegy írásos könyvéről*, Irodalomtörténeti Közlemények, 121 (2017), pp. 217–228

*Batthyány Kristóf európai utazása 1657–1658*, a dokumentumokat kísérő tanulmánnyal közreadja L. Szelestei Nagy, Szeged, József Attila Tudományegyetem, 1988, JATE BTK (Peregrinatio Hungarorum, 2.)

M. BERNEGGER - D. GRUBER, *Discursus Historico-Politicus De peregrinatione studiosorum ...* Argentorati, Typis Johannis Reppii, 1619

M. BERNEGGER - D. GRUBER, *Discursus historico-politicus de Peregrinatione Studiosorum*, Argentorati, Johannes Reppius, 1625

M. BERNEGGER - D. GRUBER, *Discursus Historico-Politicus De peregrinatione studiosorum*, Ienae, Literis Müllerianis (Samuel Adolph Müller), 1680

M. BERNEGGER - D. GRUBER, *De peregrinatione studiosorum, Vom reisenden Studenten ...* Jenae, Paul Ehrich, 1714

*Bethlen Mibály útinaplója 1691–1695*, sajtó alá rendezte és az utószót írta Jankovics J., Budapest, Magyar Helikon, 1981

H. BROOKE, *Brookiana*, vol. 1, *A Memoir of Henry Brooke with anecdotes, correspondence and a selection from his writings*, ed. by C. H. Wilson, London, Lewis and Roden [for R. Phillips], 1804, pp. 67–72

V. CÂNDEA - I. FEODOROV, *Mărturii românești peste hotare : creații românești și izvoare despre români în colecții din străinătate*, serie nouă, București, Biblioteca Bucureștilor, 2010–2016

M. FORGÁCH, *Oratio de peregrinatione et eius laudibus, cum ex insigni Argentoratensi quo ante missum fuerat in celeberrimam Witebergensem Academiam venisset*, Witebergae, Tacharias Crato, 1587

D. FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium liber tertius, Partis prioris, in quo res quaevis in exteris locis explorandae, visendae, atque observandae, perspicua, eaque simplicissima methodo adumbrantur...*, Ulmae, Wolfgang Endter, 1643

D. FRÖLICH, *Bibliotheca seu Cynosura peregrinantium, hoc est Viatorium...*, Partes 1–4, Ulmae, Wolfgang Endter, 1643–1644

D. FRÖLICH, *Bibliotheca, seu Cynosura Peregrinantium, hoc est, Viatorium, Omnium hactenus editionum absolutissimum... In Duas Partes digestum: Quarum Prior, Quatuor Libris constans, complectitur I. Centuriam cum Decuria Problematum Apodemicorum, II. Multiplicia Peregrinationis Praecepta. III. Methodum Rerum explorandarum. IV. Indicem Viarum duplicem... Posterior Pars totidem Libris exhibet I. Geographiam Apodemicam. II. Historiographiam Apodemicam. III. Diarium Apod. perpetuum, nec non eiusdem applicationis Prognosticon quadruplex, scilicet Meteorologicum, Physiognomicum, Chiromanticum & Oneirocriticum. IV. Precationes & Hymnos Apodemicos Lectione varia...*, Ulmae, Endterus, Kühne, 1644

K. GÉRESI, *Intő utasítás akadémiákra induló ifjú Nadányi János számára*, in «Magyar protestáns egyházi és iskolai figyelmező», IX (1878), pp. 484–489

G. KATHONA, *Fejezetek a török bódoltsági reformáció köréből*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1974 (Humanizmus és reformáció, 4.)

*Janus Pannonius összes munkái, Jani Pannonii opera omnia*, sajtó alá rend. V. Kovács Sándor, Budapest, Tankönyvkiadó, 1987

S. I. KOVÁCS, *A régi magyar utazási irodalom az európai utazáselméleti művek tükrében*, in S. I. KOVÁCS, *Szakácsmesterségnek és utazásnak könyvecskéi* Budapest, Szépirodalmi Könyvkiadó, 1988, pp. 91–120., pp. 212–240

J. LOMEIER, *De bibliothecis liber singularis*, Zutphaniae, 1669

I. LUKINICH, *Adatok Bethlen Péter külföldi iskoláztatásához*, «Századok», XLV (1911), pp. 716-718.

*Magyar utazási irodalom, 15–18. század*, a vál. és az utószó S. I. Kovács., a szöveggond és a jegyzetek I. Monok munkája, Budapest, Szépirodalmi Könyvkiadó, 1990

A. MEYER, *Methodus apodemica, seu peregrinandi, perlustrandique regiones, urbes et arces ratio*, Lipsiae, Abraham Lamberg, 1588

T. MÓRÉ, *Az utazás laudatív ábrázolása Forgách Mibály wittenbergi beszédében*, in *Studia moralia, Acta officinae programmate OTKA*” sustentantae in aedibus Universitatis Scientiarum Debreceniensis, redacta U. Tóth, Debrecen, KLTE, 2014, pp. 111–124

T. MÓRÉ, *Ars peregrinandi: a 16. századi wittenbergi neolatin búcsúztatóverseinek vizsgálata hazai és nemzetközi kontextusban*, Budapest, ELTE, 2015, Tesi Phd

M. NEANDER, *De bibliothecis deperditis ac noviter instructis*, 1666

*Olasz egyetemeken járt magyarországi tanulók anyakönyve és iratai – Matricula et acta Hungarorum in universitatibus Italiae studentium, 1221–1864*, kiadja E. Veress, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia, 1941 (Olaszországi magyar emlékek – Monumenta Hungariae Italica, 3).

P.ÖTVÖS, *Széchenyi Zsigmond itáliai körútja 1699–1700*, Szeged, 1988 (Peregrinatio Hungarorum, 1.)

*Peregrinatio Hungarorum*, Szeged, JATE Bölcsészettudományi Kar, 1988–1991

*Peregrinuslevelek: 1711-1750 : külföldön tanuló diákok levelei Teleki Sándornak*, szerk. és az utószót írta G. Hoffmann, Szeged, József Attila Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar, 1980 (Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 6)

*Régi utazások Magyarországon és a Balkán félszigeten 1054–1717*, összegyűjtötte és jegyzetekkel kísértte I. Szamota, Budapest, Franklin Társulat, 1891

*Régi magyar utazók Európában 1532–1770*, eredeti kútfőkből összeállította és magyarázatokkal ellátta István Szamota, Nagy-Becskereken, Pleitz Pál, 1892

H. SAKTOROVÁ, *Turžovské knižnice, Osobné knižné zbierky a knihy dedikované lenom rodu Turžovcov*, Martin, Slovenská národná knižnica, 2009

I. SZAMOSKÖZY, *Analecta lapidum*, Padova, 1593

I. SZAMOSKÖZY, *Analecta lapidum (1593), Inscriptiones Romanae Albae Juliae et circa locorum (1598)*, classé pour la publication par M. Balázs - I. Monok, Szeged, Scriptum Kft., 1992 (Adattár XVI–XVII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 33)

K. I. SZEGEDI, *Theologiae sinceræ loci communes de Deo et Homine*, [ed. J. J. Grynaeus], Basileae, ex officina Pernea, per Conradum Waldkirch, 1585

*Szegesi Csombor Márton összes művei*, sajtó alá rend. S. I. Kovács - P. Kulcsár, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1968 (Régi magyar prózai emlékek, 1)

*Teleki Pál külföldi tanulmányútja, Levelek, számadások, iratok, 1695–1700*, összeáll. és az utószót írta Z. Font, Szeged, József Attila Tudományegyetem, 1989 (Fontes rerum scholasticarum, 3)

*Tudóslevelek, Művelődésünk külföldi kapcsolataiból 1577–1797*, szerk. J. HERNER, Szeged, József Attila Tudományegyetem, 1989 (Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 23)

*Utazások a régi Európában, peregrinációs levelek, útleírások és útinaplók (1580–1709)*, vál., előszóval és jegyzetekkel ellátta P. BINDER, Bukarest, Kriterion, 1976 (Téka)

J. G. ZIHN - A. GRUBER, *Disputatio de bibliothecis*, Lipsiae, Johannes Georg, 1678